

Enrico Fierro

ROMA Mamma Annamaria quella telefonata se l'aspettava. Da giorni, dalla morte di Enzo Baldoni non riposava più. E la telefonata è arrivata, alle quattro meno un quarto di ieri pomeriggio. Mamma Annamaria è nel suo ufficio del ministero del Tesoro. «Pronto, signora...». Un tufo al cuore... «Sono Alberto, c'è una notizia, aspettiamo conferme... Hanno rapito Simona». La voce rotta dall'emozione, dall'altro capo del telefono c'è Fabio Alberti, il presidente di «Un Ponte per...», l'associazione non governativa per la quale Simona Torretta è impegnata da anni. «Signora stia tranquilla, la prego. Stiamo raccogliendo informazioni, tra poco avremo un quadro più chiaro, ci stiamo muovendo». E per la signora Annamaria, vedova da due anni, è l'inizio di un lungo incubo. Ascolta silenziosa il racconto del sequestro, sente di quegli uomini armati che hanno fatto irruzione nella palazzina del quartiere al Wuehda dove sono ospitati gli uffici dell'organizzazione. Il blitz a pochi passi dall'Hotel Palestine, l'albergo dei giornalisti occidentali, e Simona portata via insieme all'altra Simona, la Pari, ad una volontaria irachena e ad un ingegnere, da un gruppo di incappucciati. Lascia tutto, l'ufficio e i colleghi attoniti, la signora Annamaria, e va a casa sua, un appartamento dignitoso nel quartiere Don Bosco, a pochi passi da Cinecittà.

La vita appesa al filo Il palazzo ha sette piani, lei abita al sesto. Famiglie di impiegati, pensionati, la salumeria e il bar sotto. A pochi passi il porticato di don Bosco che i non romani di una certa età hanno visto in una delle scene memorabili di *I soliti ignoti*. Con lei ci sono le altre due figlie, Laura che ha 28 anni e lavora in una società della Telecom, e Manuela, che di anni ne ha 26, cominciano ad arrivare i parenti che hanno visto le edizioni straordinarie dei tg. Non c'è il papà di Simona, originario della provincia di Avellino, morto due anni fa stroncato da un infarto. Arrivano i primi giornalisti, le telecamere, Sandro Medici, presidente del Municipio X, il segretario del sindaco Veltroni, Walter Verini, il prefetto della Capitale Achille Serra. Telefonano, finalmente, anche dalla Farnesina. Ora la notizia è ufficiale: la sua Simona è stata rapita. Con lei, la signora Annamaria, aveva parlato due giorni fa. «Simona



torna a casa - le aveva detto - sono preoccupata, state correndo molti rischi». E Simona, affettuosa e sorridente come sempre: «Mamma, stai serena, so badare a me stessa, torno alla fine del mese».

Parole tranquillizzanti, che non riuscivano, però, a scacciare l'angoscia.

L'assurda uccisione di Enzo Baldoni, e prima ancora la notizia che un missile era esploso a pochi metri dalla sede di «Un Ponte per...» non offrivano materia alla serenità. E ad inquietare ancora di più mamma Annamaria erano le parole dette da Simona in una intervista televisiva. «Sentiamo che il rischio dei

Giornalisti davanti all'abitazione di Simona Torretta nel quartiere Don Bosco
Foto di Mario De Renzi/Ansa

RAPITE due italiane di pace

Ieri pomeriggio la telefonata del presidente dell'Ong «Un ponte per...» «C'è una notizia, aspettiamo conferme...» Subito dopo i contatti con la Farnesina



A casa Torretta, vicino a Cinecittà, arrivano subito gli amici e i parenti. Ci sono anche il sindaco di Roma Walter Veltroni e il prefetto Achille Serra Il segretario Ds: «Non vi lasceremo soli»

«Pronto, signora... hanno rapito sua figlia»

Roma, il racconto della mamma di Simona Torretta: «Saprà reagire». La visita di Fassino

Rimini

La paura e il dolore in casa Pari «L'abbiamo sentita lunedì sera, era tranquilla»

RIMINI Lunedì sera aveva parlato con la madre, Donatella Rossi. Tutto bene, tutto come sempre, Simona era tranquilla, determinata a restare a Baghdad con l'organizzazione umanitaria «Un ponte per...», per aiutare i «suoi» bambini iracheni. Ieri a Rimini, Donatella e il papà di Simona, Luciano, alle 15,30 hanno saputo da un funzionario della Ong che Simona era stata rapita, sequestrata, insieme a un'altra cooperatrice, Simona Torretta. L'unità di crisi della Farnesina ha confermato a mezz'ora dopo, contellinando scarse notizie. «Sappiamo quello che sapete voi», spiegava dopo Luciano ad amici, parenti e cronisti. Simona non abitava più da tempo a Rimini, la sua città, nella casa dove era cresciuta con la madre e il fratello Marco, dopo la separazione dei genitori. Nell'appartamento al terzo piano di una palazzina a poche centinaia di metri dal mare, sono saliti ieri pomeriggio il sindaco di Rimini Alberto Ravioli e il prefetto Bruno D'Alfonso, arrivato a portare la solidarietà di Ciampi, attivato dal Quirinale, e poi a garantire la massima collaborazione, ma anche - ha spiegato - una «leggera vigilanza» intorno alla famiglia di Simona. Leggera vigilanza? Con discrezione, senza allarmismi, precisa il prefetto. «Sanno che per qualsiasi esigenza possono contare su di noi», precisava dopo D'Urso.

La Farnesina ha rassicurato papà Luciano: tutti i possibili canali di collegamento con i sequestratori sono stati, saranno, attivati. Luciano, portavoce affranto in questo

pomeriggio nero, già si chiede forse quanto durerà il calvario, quanti giorni lui e la ex moglie dovranno restare in attesa, aggrappandosi anche a brandelli di notizie. Ma non traccia scenari, ipotesi. Non si fa domande. A chi gli chiede di tracciare un ritratto di Simona dice: ma come fa un padre a descrivere la propria figlia? «Una ragazza determinata che crede in quello che fa, coraggiosa...». Qualche giorno fa gli aveva mandato una e-mail. «Mi raccontava con entusiasmo quello che stava facendo con i bambini, era andata in Iraq con l'organizzazione umanitaria per cui lavora, impegnata in un programma per la ricostruzione delle scuole. Era serena, determinata a proseguire quell'esperienza... Il capo dell'unità di crisi ci ha detto che per loro il rapimento è stato un fulmine a ciel sereno». Con Luciano, Donatella, Marco, resta fino all'imbrunire Ravioli. «Le istituzioni sono vicine alla famiglia», dice. Ma ci tiene a sottolineare che Simona «lavora per organizzazioni umanitarie». Per tutto il resto, conclude, «lasciamo fare al governo e alla famiglia». Mamma Donatella è un medico legale, lavora all'Inail. Con i colleghi di lavoro ogni tanto lasciava trapelare un po' di paura, sussulti che svanivano quando la figlia la chiamava serena. Non ha parlato, ieri, ha mandato avanti Luciano. Oggi, forse, dice un amico di famiglia: oggi i genitori diranno qualcosa di più.

n.r.

rapimenti è aumentato, ci stanno suggerendo di non uscire molto per le strade, di evitare di stare troppo tempo fuori dalla nostra abitazione». Come non trepidare per quella figlia che da anni lavora da volontaria appassionata in Iraq. «Nessuno mi ha imposto questa vita - racconta Simona nell'intervista che la trasmissione tv «Lucignolo» ha dedicato tempo fa al volontariato - a volte me lo dico da sola che sono matta, dopo un anno ho visto cose tremende, cose che ti cambiano dentro». Ora, la signora Annamaria ripensa a quelle parole e dice poche cose ai giornalisti prima di chiudersi in casa. «Spero che non le facciano del male, sono sicura che Simona saprà affrontare questo brutto momento. Pregate per me, pregate per Simona, pregate per noi tutti».

La dignità del dolore Poi il silenzio, dignitoso e fiero, un atteggiamento che colpisce il Prefetto Serra. «Ho trovato tre persone straordinariamente serene, nessuno di loro è preso da ansia o da disperazione. Sono persone perbene, veramente perbene». Squilla il telefono ed è il Presidente Ciampi. Parla con mamma Annamaria a lungo, elogiando quella figlia straordinaria che a sua mamma raccontava con la voce rotta dall'emozione dei bambini della scuola Jameela, a pochi passi da Sadr City, della loro gioia e della gioia delle mamme, dei regali che a Natale quei bambini le avevano fatto. Simona, ragazza di pace, ha insegnato a quelle povere anime a colorare il mondo, così, per aiutarle a cancellare le scene di morte e di orrore della guerra. Una famiglia forte e serena. Walter Veltroni, il sindaco della città, arriva a tarda sera da Milano e si chiude per quaranta minuti in una stanza con la mamma e le sorelle di Simona. È commosso. «Ho incontrato una famiglia romana straordinaria, con un senso dell'affetto e di solidarietà interna che credo tutti possono ammirare. Credo di aver capito dove Simona trae la forza per fare questo lavoro». Anche Piero Fassino si trattiene a lungo in quella casa, esprime «orrore e condanna» per il sequestro, parla di mamma Annamaria, «una donna forte che non dobbiamo lasciare sola». Intanto in 200 si riuniscono sotto Palazzo Chigi, sono gli amici di Simona Torretta e Simona Pari, si sono ritrovati grazie al tam-tam degli sms. Chiedono al governo di fare tutto il possibile perché le due Simone tornino a casa. Chiedono pace in Iraq.

FestaUnitàNazionaleGenova

Mercoledì 8 Settembre

ore 18.00 Sala Enrico Berlinguer

Come vincere nel 2006...

Roberto Barbieri, Ottaviano Del Turco, Clemente Mastella, Alessandro Repetto
Conduce: Claudio Sardo

DIRETTA
IRIDE

ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer

Come vincere nel 2006...

Gavino Angius, Fausto Bertinotti
Conduce: Fabio Luppino

DIRETTA
IRIDE

ore 21.00 Sala Guido Rossa

**Uscire dalla crisi:
più diritti per il lavoro**

Luigi Angeletti, Cesare Damiano

ore 17.00 Piazzetta Gianni Rodari

**Parliamodinoi: le cooperative sociali e la
sostenibilità. Esperienze e progetti a confronto**

Partecipano Roberto Bottaro, Daniela Dall'Agata, Alessandro Frega, Elena Marcutelli, Paolo Petrucci, Giacomo Piombo, Rosanna Rattalino, Paolo Veardo

ore 18.00 Sala Matteotti

Maria Rosa Cutrufelli: **La donna che visse per un sogno** Frassinelli Editore

Partecipano Anna Castellano, Arianna Censi, Monica Lanfranco, Sonia Masini, Magda Negri, Donatella Ramello, Giglia Tedesco

ore 21.00 Spazio Ds Liguria 2005

Impresa, consumi e lavoro in Liguria

Ubaldo Benvenuti, Roberto Buffagni, Walter Fabiocchi, Simone Farello, Bruno Giontoni, Paolo Odone, Patellani Marisa, Paolo Corradi.

ore 21.00 Sala Lino Micciché

Lavagne di Samira Makhmalbaf

Iran/Italia/Giappone, 2000. Con Said Mohamadi, Bahman y Ghobadi, Behnaz Safari. € 3

ore 21.00 Spazio Giovani - Zena Zuena

Palco Eventi

Dario Vergassola (ingresso gratuito)

Giovedì 9 Settembre

ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer

Ezio Mauro intervista Romano Prodi

DIRETTA
IRIDE

ore 18.00 Sala Enrico Berlinguer

Uscire dalla crisi: DPEF e governi locali

Leonardo Domenici, Sergio Chiamparino, Stefania Pezzopane, Aldo Soldi

ore 18.30 Sala Guido Rossa

Giovani oggi, donne per sempre.

Una nuova consapevolezza femminile.

Ivana Bartoletti, Piero Fassino, Carmen Leccardi, Barbara Pollastrini

ore 18.00 Auditorium

Per l'Università di Nassiriya:

DIRETTA
IRIDE

progetto di solidarietà

Marco Calamai, Abrah Malik, Giuseppe Soriero

ore 17.30 Sala Popoli in Cammino

TG scientifico Romeo Bassoli, Pietro Greco

ore 18.30

Seminario: cos'è la robotica

A cura di Gianmarco Veruggio

ore 21.00

I 50 anni del Cern, ricerca europea e best practices

Roberto Battiston, Luciano Maiani, Gianni Paoloni, Antonio Rodotà. Modera Marco Cattaneo

ore 20.30 Sala Matteotti

AA.VV. Il viaggio che gli altri ci portano

Le Mani Editore/Festival Suq

Partecipano Antonio Balletto, Massimo Calandri, Giuliano Carlini, Carla Peirolo

ore 21.00 Spazio DS Liguria 2005

Il diritto alla sicurezza. Il ruolo delle regioni e delle istituzioni.

Giuliano Bellezza, Franco Carrer, Luigi Macciò, Renata Oliveri, Alessandro Repetto, Giacomo Ronzitti, Don Valentino Porcile

ore 21.00 Sala Lino Micciché

Good bye, Lenin! di Wolfgang Becker

Germania, 2002. Con Daniel Brühl, Katrin Sass. € 3

ore 21.30 ConadArena

Arena Spettacoli

Sabina Guzzanti in "REPERTO RaiOT"

€ 15 + prevendita